

CONCLUSA LA TRADIZIONALE FESTA DI TERRASINI

La sfida dei media Cei: raccontare il bello, il giusto, la solidarietà dell'oggi

In Sicilia, confronto tra i direttori di Avvenire, Tv2000, e Sir, Marco Tarquinio, Vincenzo Morgante e Amerigo Vecchiarelli. Centrale il tema della comunicazione sul pontificato di Francesco

ANTONIO MARIA MIRA

Inviato a Terrasini (Palermo)

La comunicazione di papa Francesco e la comunicazione sulla sua azione. Come comunicare oggi in un modo in cui la comunicazione sta cambiando rapidamente. E soprattutto come comunicare Dio. E in tutto questo quale è il ruolo dei media cattolici. Se n'è parlato a Terrasini (Palermo) nell'ultimo giorno della Festa "Media Cei Insieme per... passione!", promosso dall'arcidiocesi di Monreale e dall'associazione "Così per passione". Protagonisti i direttori di Tv2000, Vincenzo Morgante, di Avvenire, Marco Tarquinio, del Sir, Amerigo Vecchiarelli.

La prima sollecitazione del moderatore, Massimo Bernardini, ha interrogato sul rapporto tra il Papa e la comunicazione. «Francesco ha il suo codice comunicativo ed entra di slancio nel lessico della nostra quotidianità – esordisce Tarquinio –. Ci spiazzati perché ci mette in mezzo a una strada». «Anche noi siamo spiazzati, è una sorpresa continua», ammette Morgante, spiegando che «dobbiamo cambiare per stargli dietro. Siamo pronti ogni giorno a rivoluzionare la scaletta». Ed entrando nel merito del messaggio papale, sottolinea come «ha ben chiaro il suo obiettivo. Ha un sentire particolarissimo della quotidianità». Anche Vecchiarelli dichiara che «come agenzia siamo chiamati a fare sintesi ed essere tempestivi su quello che dice il Papa». Ma, riconosce, «a volte ci passa in secondo piano che il Papa ci porta la parola di Cristo. Ma c'è anche tutta l'umanità di Pietro». Francesco, aggiunge, «non ha bisogno di mediazioni, è talmente diretto! E quello che dice ci aiuta anche a fare meglio il nostro lavoro».

E proprio sul lavoro dei giornalisti, Morgante sottolinea come «quello che abbiamo davanti è esaltante e impegnativo. Far capire a tutti che Cristo lo segui, non lo precedi, non prendi solo quello che ti fa comodo». Ricordando che «se siamo minoranza dobbiamo essere una minoranza profetica e come diceva Rosario Livatino, "essere credenti credibili"». Per questo, afferma anche Vecchiarelli, «il nostro è un compito entusiasmante: raccontare il bello e il giusto. Possiamo accendere delle luci sul fatto che il mondo non è tutto da buttare». Come, riflette Tarquinio, «raccontare la solidarietà, che uno dei modi in cui anche i non credenti possono vedere Dio. Nel povero, nel carcerato, nell'immigrato. Tanti sono ancora in grado di riconoscerlo, ma tanti no, anche tra chi si dice cristiano». Ma come comunicare oggi? «Instagram e Twitter non hanno le nostre fonti e questo ci rende sempre competitivi, ma senza sottrarci dalla competizione mediatica», avverte Vecchiarelli. E Tarquinio lancia un allarme. «Nei nuovi mezzi di comunicazione si parla per slogan, con la realtà ridotta a propaganda che serve a rappresentarla. In questo caso, non c'è quell'esercizio di mettersi in discussione cercando la verità dentro i fatti». Invece, aggiunge, «noi cerchiamo di fare con un vecchio contenitore un'informazione interessante, su cose di cui altri non parlano. E fare un giornale non è fare slogan». Proprio per questo, è la proposta-appello di Morgante, «dobbiamo arrivare a una sinergia forte, a una "bocca da fuoco" potente. È bene che ci uniamo per essere più forti. Senza perdere la specificità del proprio mezzo. Ma puntando alla modernizzazione della fornitura di comunicazione». Dal canto suo Tv2000 «vuole fare servizio pubblico e per questo dobbiamo parlare a tutti, con contenuti credibili, moderni, che stimolino interessi. Un'arena in cui confrontarsi e non scontrarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro di domenica

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

